

**OG**

LEZIONI D'ATTORE. OPS, D'AMORE

05139

05139

05139

05139

“

In tanti anni  
ho imparato a  
mediare. E per  
qualsiasi cosa  
metto un'asticella  
immaginaria: sotto,  
i peccati veniali;  
sopra, allarme rosso

SONO PER LA  
**COPPIA APERTA**  
(DEGLI ALTRI)

05139

05139

05139

05139

## Al cinema, la "moglie" Vittoria Puccini lo spinge a fare giochi erotici a quattro. Nella vita, sta con Sandra da 30 anni («lei mi ha ammorbidito, io la faccio ridere»). E sulla coppia **CLAUDIO BISIO** ha una teoria tutta sua. Semplicissima

di FIAMMA TINELLI

«**Q**uindi Bisio mi sta dicendo che lei crede nella coppia aperta?». «In teoria può funzionare». «E in pratica?».

Bar milanese, zona Città Studi. Claudio Bisio arriva al nostro appuntamento con due minuti di anticipo e si siede con un sorriso. 65 anni splendidamente portati (gioca a padel, come Totti, «ma io sono più scarso») è più alto e più quieto di come appare in tv. La chiacchierata comincia con un racconto familiare: la figlia Alice, 27 anni, che sta passando un semestre in Sudamerica e alle 3 di notte manda i messaggi alla mamma per sapere come lavare un golfino in lavatrice; l'altro figlio Federico, 25, che studia informatica a Londra; la moglie Sandra, con cui sta da 30 anni «ma non me ne sono accorto, perché sono volati».

Se finiamo a parlare di sesso è perché l'attore è al cinema con *Vicini di casa*, una commedia brillante tratta da un testo teatrale. Giulio e Federica (Bisio e Vittoria Puccini) sono una coppia borghese, tranquilla e un po' annoiata. Laura e Salvatore (Valentina Lodovini e Vinicio Marchioni) sono gli inquilini del piano di sopra: passionali, disinibiti, dalle notti vivaci e rumorose, «che alle 3 del mattino pare stiano facendo un trasloco e invece si divertono alla grande». Il bello arriva quando i quattro s'incontrano a cena e i vicini propongono a Giulio e Federica un gioco erotico di gruppo.

**Il suo personaggio non la prende benissimo.**

«Resto esterrefatto, mia moglie invece è incuriosita, pensa a dove possiamo lasciare la bambina per la serata. La guardo e dico: ma sei cretina?».

**L'angelica Puccini che organizza un'orgia...**

«Casting geniale. E poi, per la cronaca, mentre Vittoria leggeva il copione io l'ho vista arrossire».

**È un film sulla vita a due?**

«In fondo sì, il confronto con altri diventa lo spunto per guardarsi dentro. Si ride, ma ci si identifica. Perché alla fine ce lo chiediamo tutti, se quelli della porta accanto sono più fighi di noi».



Maria Laura Antonelli / AGF

NELLA REALTÀ

### VICINI DI CASA, CHE PERICOLO

A sinistra, sopra: Claudio Bisio, 65, con la moglie Sandra Bonzi, 57; sotto: Bisio con Vittoria Puccini, 41. In *Vicini di casa* sono marito e moglie.



Gianmarco Chierigato

NEL FILM

**Lei e sua moglie Sandra siete inseparabili.**

«Ma ogni tanto ce lo diciamo anche noi, ridendo: e se ci veniamo a noia? E se conoscessimo qualcun altro? In teoria, la coppia aperta ha un suo senso».

**E in pratica?**

«Ehm, no. E poi mi guardi, io non temo confronti».

**Che cosa ha imparato in tanti anni insieme?**

«A mediare. Ho messo a punto una teoria, la chiamo la teoria dell'asticella».

**Ovvero?**

«Per qualsiasi cosa, nella vita, metto un'asticella immaginaria. Al di sotto ci sono le cose risolvibili, i peccati veniali, i chisseneffrega. Al di sopra ci sono gli allarmi rossi, quelle cose che proprio no, non si può. Ma sono poche».

**Cosa le ha dato, Sandra?**

«Mi ha ammorbidito. E mi ha insegnato a vestirmi decentemente».

“**Alla fine ce lo chiediamo tutti, se quelli della porta accanto sono più fighi di noi**”

— Claudio Bisio

**E lei, cosa le ha regalato?**

«È facile, l'ho fatta ridere. Tranne quando è arrabbiata, lì non ci casca».

**Lavorate anche, insieme.**

«Il progetto del mio primo film da regista, che uscirà l'anno prossimo, è nato parlando con Sandra. S'intitola *L'ultima volta che siamo stati bambini* e racconta la storia di quattro piccoli amici, di cui uno ebreo, nella Roma del 1943».

**Com'è lavorare dall'altra parte della cinepresa?**

«Bellissimo. Nel cinema si dice che le tre cose più difficili sono lavorare con bambini, animali e fare film d'epoca. Io l'ho girato con dei ragazzini, è ambientato durante la guerra e c'è pure una gallina».

**Da attore, si è mai pentito di aver fatto un film?**

«No. Neppure quando non sono andati bene, come *Asini*. Dopo quel flop, il telefono non ha squillato per un po'».

**Fa paura il telefono che non squilla?**

«Sempre, anche dopo 40 anni di lavoro».

**A giorni tornerà in teatro con *La mia vita raccontata male*, un racconto biografico che parla di inciampi, di bivi. Qual è la scelta che per lei ha cambiato tutto?**

«A 23 anni facevo la scuola del Piccolo, a Milano, e mi mantenevo lavorando tutta l'estate al Centro turistico studentesco, un'agenzia di viaggi. Un giorno, il capo mi offre di andare a Parigi a coordinare la nuova sede dell'agenzia. Posto fisso, casa pagata. Erano tempi in cui a pranzo mi facevo bastare un cappuccino e non sapevo se col teatro avrei mai combinato qualcosa. Non ci dormii per una settimana, poi risposi di no».

**ROSICONE**

Il cast di *Vicini di casa*. Al centro, il regista Paolo Costella. Dietro, da sinistra: Valentina Lodovini, 44, Vinicio Marchioni, 47, Vittoria Puccini, 41, e Claudio Bisio. «Vinicio è più giovane e più bello di me, nel film io rosicone parecchio».



Stefano Schirato

“  
Quando avevo 23 anni mi offrirono un lavoro a Parigi. Posto fisso, casa pagata. Studiavo teatro, dissi di no, ma non ci dormii una settimana  
— Claudio Bisio

**Coraggioso. Erano i suoi anni da anarchico?**

«Lo ero già prima, al liceo: nel 1972 distribuivo i volantini del circolo della Ghisolfia, quello di Pinelli».

**E adesso?**

«Con l'età, ho scarrocciato».

**Scusi?**

«È un termine velico, indica quando il vento sposta la barca in parallelo rispetto alla rotta decisa. Sa come si dice: si nasce rivoluzionari, si muore socialdemocratici».

**È tornato a condurre *Zelig*. Perché?**

«Perché dopo anni un po' spenti si sente il bisogno di comicità, perché ci sono tanti giovani in gamba. Fosse per me la farei tutta di nuovi talenti, la trasmissione».

**Un nuovo che le piace?**

«Max Angioni. È uno vero, per fare il comico serve verità».

**La comicità che non le piace?**

«Quella col troppo trucco e il testo tutto scritto».

**Non si è stufato di far ridere?**

«No, ma è vero che mi chiamano soprattutto per quello. Una parte drammatica in un film che racconta il mondo di oggi mi piacerebbe. Ma io vivo a Milano, i giochi del cinema si fanno a Roma».

**A Milano ha cominciato col cabaret, al Derby.**

«Gavetta vera, con la gente che cenava dandoti le spalle. Se si giravano a guardarti era già tanto».

**Come ci si sente se nessuno ride?**

«Ti va via la saliva».

**Le è successo?**

«1985, veglione di Capodanno nel Varesotto. Ero in giro con Silvio Orlando, facevamo uno show di 45 minuti, funzionava. Finiamo in bellezza, con molti applausi, ma il pubblico ci vuole ancora sul palco. Con Silvio ci guardiamo in quinta: che si fa?».

**Già, che si fa?**

«Non avevamo nient'altro di pronto. Dissi: ci penso io, improvviso. Mi buttai a raccontare una barzelletta che non ripeterò mai tanto era fuori luogo, con Silvio che sgranava gli occhi perché sapeva dove andavo a parare. Volti terrei. Silenzio. Siamo scappati prima che ci tirassero dietro il panettone».

Fiamma Tinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA